

Rete dei Comunisti

Bollettino internazionale

Numero speciale

L'UE commissaria l'Italia

Inx.retedeicomunisti.net

Sommario

L'albero e la foresta, Draghi e l'Unione Europea	2
Rete dei Comunisti	
Il governo Draghi è indecente!	7
Coordinamenti nazionali di categoria congiunti dell'USB	
Nel mezzo del culto per l'uomo della Salvezza... una voce fuori dal coro	9
Marta Collot - Potere al Popolo	
Contatti.....	13



L'albero e la foresta, Draghi e l'Unione Europea

Rete dei Comunisti

Alla fine ci siamo arrivati. Mario Draghi è il Presidente del Consiglio, e dopo aver imbarcato i ministri di tutti i partiti, è pronto ad essere santificato con l'elezione a Presidente della Repubblica nel prossimo anno.

Effettivamente "Super Mario" sembra aver fatto un miracolo convertendo il lupo Salvini in europeista convinto ed confermando il M5S nel suo ruolo di forza responsabile. Grillo, infatti, è passato dal voler aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno a essere direttamente lui stesso il tonno.

Draghi salvatore della patria! Ma di quale patria? Forse su questo c'è un equivoco: **la patria da salvare per l'ex presidente della BCE è l'Unione Europea e non certo una Italia che mostra una indecente classe politica**, di cui Renzi ne è solo il "campione" per eccellenza e indecenza.

Questo è solo il proscenio della farsa politica attuale, che ci viene ossessivamente quotidianamente centellinato dai giornali e dai mezzi di comunicazione per i quali il problema centrale è individuare l'uomo della salvezza.

D'altra parte che stessimo dentro una sceneggiata ce lo ha fatto intuire anche il Presidente della Repubblica Mattarella quando ha dato il mandato esplorativo a Fico [Presidente della Camera], sapendo perfettamente che il cechchino Renzi avrebbe preso la mira e sparato conto terzi. Ben sapendo già quale alternativa proporre immediatamente dopo.

*Questo è "l'albero" che ci viene raccontato ma tutti fanno finta di niente sulla "foresta", cioè nessuno ci dice che **le prospettive del nostro paese** -ma questo almeno dal 2011 con la famosa lettera Draghi-Trichet- **non vengono certo decise a Roma, ma nelle stanze degli apparati burocratici dell'Unione Europea e dai potentati finanziari ed economici continentali che ne determinano le politiche reali.***

Un'Italia sbandata, in quanto socio fondatore dell'UE e date anche le sue dimensioni non indifferenti, mette in crisi anche l'azione comunitaria che invece ha come problema principale la competizione globale sia verso altri paesi imperialisti sia verso una potenza economica emergente quale la Cina.

E' questo il fulcro del problema, in quanto tenere testa alla competizione in una condizione generale di arretramento economico prodotto dalla vicenda Covid, e comunque di limitata crescita mondiale, significa riorganizzare all'interno le diverse aree competitive "l'un contro l'altra armata".

Questo riguarda il piano produttivo e finanziario, il piano lavorativo e sociale, e **quello politico istituzionale laddove è necessario. E questo è proprio il caso del nostro paese, che va commissariato** ne più ne meno come è stato fatto in Grecia all'inizio degli anni '10 sulla questione del debito.

Senza adesso entrare troppo in un'analisi sui caratteri della nuova fase, va rilevato che questi si vanno delineando in modo sempre più evidente sul piano istituzionale, con una serie di "riforme", fisco, giustizia, digitalizzazione, pubblica amministrazione, etc., ma soprattutto con una relazione sempre più stretta e funzionale della produzione e della finanza nostrana con i centri forti della UE.

Dunque riorganizzazione e razionalizzazione delle filiere produttive, che tendono a centralizzarsi e ricomporsi dentro lo spazio europeo e nelle aree geografiche limitrofe

Riorganizzazione finanziaria, con la nascita del debito comune che non solo deve sostenere il rilancio economico ma diviene competitivo con i bond USA sul mercato finanziario internazionale.

Riorganizzazione sociale, che non riguarda più solo i settori di lavoro dipendente ma anche tutte quelle attività di servizio e terziarie entrate in crisi con la pandemia, che sta favorendo il ruolo delle multinazionali nella circolazione e nei servizi.

Ciò sta gettando sul lastrico una parte consistente del paese su cui si è appoggiata l'economia nazionale fin dai tempi della Democrazia Cristiana, con la moltiplicazione dei "piccoli commercianti" in funzione anticomunista.

Siamo in modo evidente ad un salto di qualità della UE, che ancora una volta è reso possibile da una crisi: nel 2008 da quella finanziaria ed oggi da quella Covid. Si creano così le condizioni per rompere le resistenze nazionali (anche della Germania) e di ridisegnare le classi sociali nello spazio europeo sia per quanto riguarda la borghesia, dove al suo interno la divaricazione di prospettive è evidente, sia per quanto riguarda il proletariato e le classi subalterne.

Soprattutto di quelle dei paesi mediterranei, che vengono maggiormente penalizzate e svolgono sempre più il ruolo di prima periferia di quella che possiamo definire un'Europa carolingia.

Questo procedere per balzi e crisi, è da tenere a mente perché si manifesterà in tale forma anche nel futuro: è stato teorizzato da tempo da un ideologo della UE che si chiama Romano Prodi, il quale ha detto chiaramente in più interviste ed articoli che le crisi sono lo strumento su cui costruire l'Unione.

Né più né meno, e questo lo diciamo noi, come le guerre sono state lo strumento per costruire gli stati nazionali in altri momenti storici; anche questa volta l'esito pacifico di un tale processo "globale" non è certo scontato.

Passo passo si sta costruendo quello che da tempo come RdC definiamo il Polo Imperialista Europeo in modi, tempi e forme inedite storicamente, ma che sono strettamente legate alle dinamiche del Modo di Produzione Capitalista, proiettato inevitabilmente verso la sua moderna evoluzione imperialista.

Questa dinamica è pervasiva, non riguarda solo i dati strutturali ma investe anche le altre dimensioni, da quella ideologica a quella politica, fino alla ridefinizione delle istituzioni nazionali in funzione di quelle comunitarie.

È su questo livello che va letta la presente crisi politica: Renzi è odioso, Conte è una persona per bene, Draghi è il salvatore della patria... ma **nessun evento è correttamente interpretabile se continuiamo ad astrarci dalla "foresta" dell'UE.**

Allora la crisi politica va vista come crisi di una classe politica indecente ma che non è di per se il male assoluto, in quanto è "solo" il prodotto di una grande borghesia storicamente subalterna, senza capacità progettuale e spesso servile, come lo è stata durante la guerra fredda verso gli USA.

Insomma una classe dominante e non certo dirigente, oggi entrata nel ridisegno della UE che lascia indietro non solo il lavoro dipendente, le classi subalterne e distrugge lo Stato Sociale, come la pandemia ha ampiamente dimostrato, ma si appresta a gettare a mare quella piccola e media borghesia "imprenditoriale" e i ceti parassitari che sono stati la base sociale di una Italia sostanzialmente reazionaria e anticomunista, ma che ora non serve più, per sostenere la competizione a cui è chiamata l'UE.

Questa "macina" produrrà i suoi effetti strutturali nel tempo, ma quelli sul quadro politico nazionale sono immediati. Dalla precedente crisi, concretizzatasi con il governo Monti nel 2011, le contraddizioni di classe e quelle spurie del nostro sistema sociale si sono manifestate con due fenomeni nuovi: quello principale, la nascita del M5S come soggetto fortemente conflittuale verso l'assetto politico-istituzionale, a cominciare da Berlusconi; e quello della Lega di Matteo Salvini, proiettata sul piano nazionale nel tentativo di superare l'origine settentrionale della Lega Nord.

Il salto attuale prodotto dalla Pandemia e dal riequilibrio delle forze internazionali ha superato la condizione precedente ridisegnando, sotto l'egida della UE, le forze politiche, le alleanze e l'impianto istituzionale del paese, come è avvenuto per il taglio del numero dei parlamentari portato avanti proprio dalle nuove forze politiche.

L'abbassare la testa del M5S al potere finanziario, da loro sempre denunciato, e il ritorno alla Lega Nord, quale rappresentanza della piccola e media impresa legata a doppio filo alla "locomotiva" germanica, sono la riduzione a cui sono arrivate le forze populiste e sovraniste che tanto hanno terrorizzato i bravi democratici del nostro paese, ovviamente di sinistra.

Il miracolo di Draghi è stato esattamente quello di aver colto il frutto maturo, o marcio a seconda dei punti di vista, di un sistema politico bloccato, in cui le non più nuove forze chiamate al governo del paese hanno mostrato tutta la loro inconsistenza, non riuscendo ad emancipare i settori sociali da loro rappresentati dalla subalternità alla grande borghesia italiana in via di integrazione con quella europea.

Questa mancata -ma dal punto di vista dei comunisti impossibile- emancipazione non avviene dentro un recupero prodotto dalla crescita economica, ma dentro ***la crisi più difficile e profonda che l'Occidente abbia mai conosciuto nel secondo dopoguerra.*** Dunque non è difficile sostenere che la crisi delle precedenti rappresentanze

“eterodosse” accentua le molteplici contraddizioni in atto, e ciò riapre in tempi non lunghissimi il nodo della rappresentanza politica dei settori sociali subalterni.

In questa analisi non possiamo evitare un rapido inciso sul ruolo del PD, e della sinistra di LeU e affini, che avendo accettato l'egemonia dell'avversario si sono limitati a galleggiare nel quadro politico facendo da spettatori e giocando di rimessa sulle contraddizioni degli altri. Anche se, va detto, con una segreteria di Zingaretti più accorta e forte solo di essere dei nani sulle spalle del “gigante” UE. Spalle sulle quali si vanno ad aggregare i 5Stelle, oltre che la ormai esausta sinistra nostrana, in un potenziale polo politico “democratico”.

La lotta contro (o meglio la rottura della) UE e la rappresentanza politica delle classi subalterne sono le questioni non superate e che ora si ripropongono con la testardaggine dei fatti, nelle condizioni che stanno emergendo dalla profonda crisi di sistema e di egemonia che gli apparati ideologici borghesi cercano di nascondere ma che è sempre più palese, nonostante i tentativi di mistificazione.

Crisi di egemonia che ripropone l'attualità del Socialismo dentro le contraddizioni del presente modello sociale, come hanno improvvisamente e inaspettatamente svelato gli aiuti cubani e cinesi portati al nostro sistema sanitario, proprio nelle regioni "dell'eccellenza" sanitaria nel Nord.

Da tempo la RdC va sostenendo, teoricamente, politicamente e analiticamente che questi sono i punti su cui la sinistra di classe può fare un salto qualitativo, rompendo la stagnazione e rilanciando il conflitto politico e sociale nel paese. Non è certo un caso che è proprio su questi due elementi che si sta incentrando la crisi istituzionale e quella dei partiti. Né certamente i fascisti di Fd'I possono candidarsi a raccogliere l'eredità di “rottura” reazionaria che prima Berlusconi e poi Salvini hanno tentato di rappresentare.

Nella chiarezza dei riferimenti politici alti, dalla denuncia del ruolo della UE alla attualità del Socialismo, è necessario lavorare per la costruzione di un fronte di forze rappresentative della crisi sociale e politica. Inclusa la contraddizione che sta attraversando il M5S, che sembra poter produrre fratture ai vertici del movimento ma che sicuramente ne produce alla sua base, che per il 40% ha votato contro Draghi.

La RdC intende promuovere la propria iniziativa politica in questo senso, in tutte le sedi possibili. Poiché siamo convinti che la realtà che abbiamo di fronte vada anche interpretata nelle sue intime dinamiche, vogliamo aprire nelle prossime settimane con un Forum di confronto ampio, una fase di approfondimento sui caratteri del passaggio attuale che, come abbiamo più volte affermato, ha lo spessore della Storia.



Il governo Draghi è indecente!

Coordinamenti nazionali di categoria congiunti dell'USB

Il governo Draghi è indecente, costruito a tavolino per servire la finanza, ristrutturare il lavoro, obbedire alla BCE e all'Unione Europea, con dentro tanti fedelissimi travestiti da tecnici e il peggio della politica.

Preoccupa non poco la pattuglia di politici chiamati a sovrintendere al mondo del lavoro. L'attribuzione del Mise al leghista Giorgetti fa intravedere una pessima sorte per gli oltre 140 tavoli di crisi in attesa delle soluzioni che non arrivano da troppo tempo, a cominciare dalle sorti di Alitalia e di ArcelorMittal; il ritorno di Brunetta alla Funzione Pubblica rinfocolerà gli attacchi sguaiati e beceri ai lavoratori pubblici e rimetterà in moto quei provvedimenti da lui introdotti col governo Berlusconi e messi in soffitta da tutti i ministri che si sono poi succeduti a Palazzo Vidoni; l'ingresso del vice segretario del PD Orlando al Ministero del Lavoro segnerà di fatto un connubio inscindibile con Cgil Cisl Uil e una stretta obbedienza in materia di salari, pensioni, reddito ai diktat dell'Unione Europea.

Il governo di “tutti sul carro del Recovery Fund” si prefigura per quello che si poteva già capire dell'investitura di Draghi, un governo che scaricherà il peso del debito gigantesco sulle spalle delle masse popolari e dei lavoratori, che ristrutturerà ancora il mondo del lavoro in nome di una digitalizzazione e transizione ecologica che verranno declinate attraverso un

enorme processo di trasformazione che chiuderà produzioni non competitive, espellerà centinaia di migliaia di lavoratori, riorganizzerà la pubblica amministrazione e utilizzerà la digitalizzazione per tagliare ulteriormente le funzioni sociali dello Stato, favorendo privatizzazioni e svendite di patrimonio collettivo e gioielli di famiglia.

Un governo che si prepara a lasciare ancora più indietro il Meridione, privilegiando il sistema delle imprese del Nord e favorendo ancora di più l'aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali.

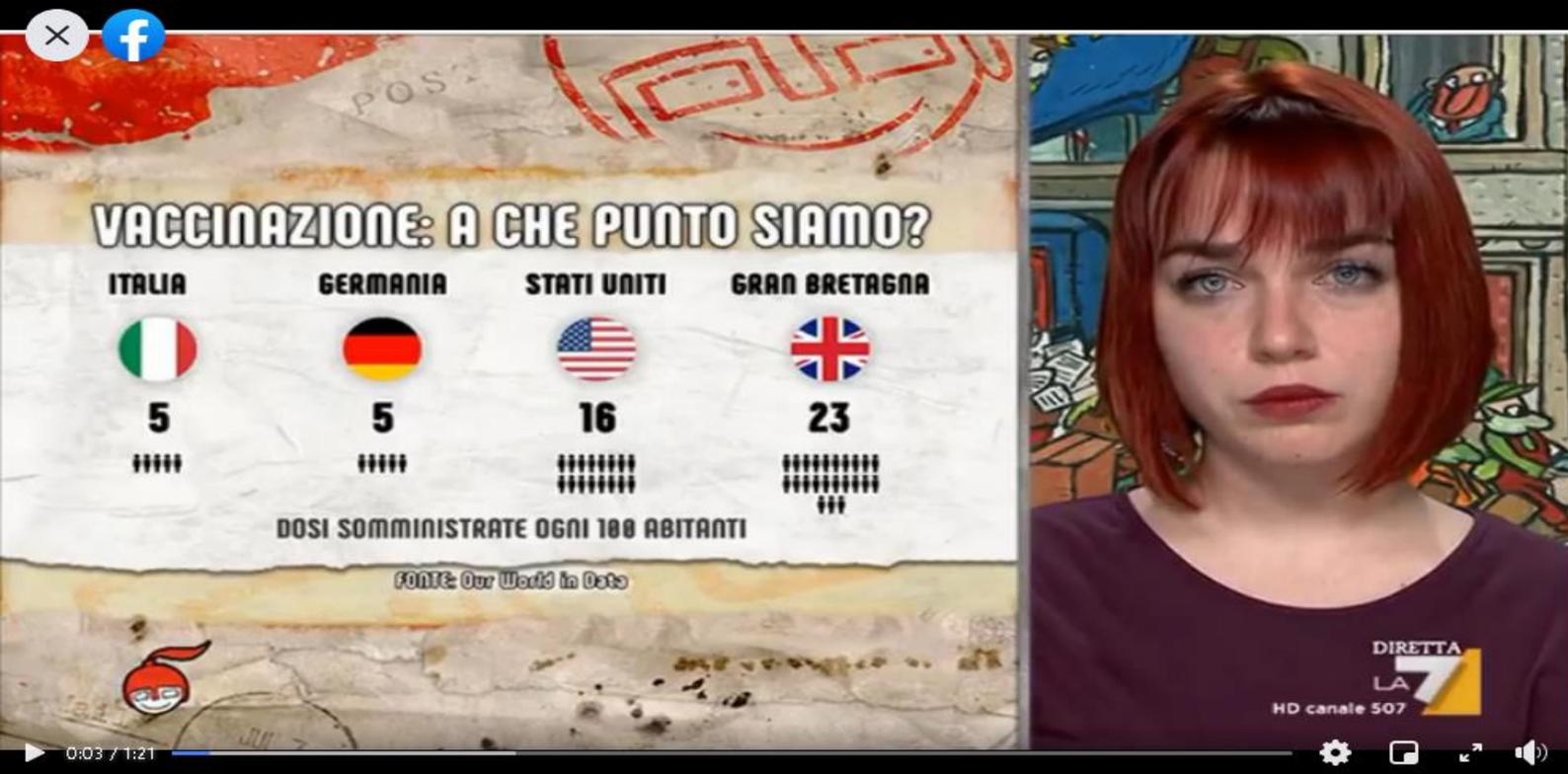
Ci auguriamo che tutti coloro che si sono fatti abbagliare dalle favole belle con cui l'intero mondo dei mass media ha beatificato in queste settimane l'ex presidente della BCE comprendano, leggendo con attenzione i nomi dei ministri, che ***non un mondo di fiabe abbiamo di fronte ma quello, ben più realistico, della guerra di classe.***

L'USB è già in movimento per costruire le mobilitazioni per contrastare le scelte antipopolari che il governo Draghi si prepara a promuovere, sia sul piano delle singole categorie che su quello più generale.

Ci sarà bisogno di una grande e duratura mobilitazione generale che metta in moto un vasto arco di settori sociali e politici per invertire la tendenza e questo è l'impegno che l'USB assume per i prossimi mesi.

Questa la nota approvata all'unanimità.

13 febbraio 2021



Nel mezzo del culto per l'uomo della Salvezza... una voce fuori dal coro

Marta Collot - Potere al Popolo

Guardando al comportamento dei media e dei giornalisti italiani in questi giorni, l'impressione è sconcertante. Sono tutti passati nell'arco di poche ore dalla critica acuta – più spesso “a prescindere” – dell'ex governo e di tutte le forze politiche, all'**adorazione assoluta del nuovo Re Sole**.

L'analisi dei fatti è scomparsa. C'è solo la grande sapienza del Presidente della Repubblica Mattarella, che ha saputo assicurare il secondo commissariamento dell'Italia in 10 anni e che lo ha fatto senza colpo ferire, e sullo sfondo il respiro di sollievo degli alti dirigenti dell'Unione Europea.

La speculazione giornalistica fa fatica a superare i trenta anni di abitudine a una "politica" fatta di chiacchiericcio, gossip, "indiscrezioni" strappate a portavoce dei portavoce...

In quel mondo – finito martedì 2 febbraio con l'incarico a Mario Draghi, e dunque con un commissariamento che operi per eliminare e superare l'attuale classe politica – tutto era teoricamente possibile, perché ogni "evento" era il risultato di un intreccio di aspirazioni e veti di basso livello, storie tra amanti che fanno finta di litigare.

La difficoltà ad uscire da quella logica è ben visibile nelle contorsioni degli stessi giornalisti nei talk show, che speculano su faccende di minima importanza o si interrogano sul da farsi in merito a questioni che, se già da anni vengono discusse direttamente a Bruxelles, ormai la "politica italiana" può bellamente dimenticarsi.

In questa marea servile di giornalismo dilettante e politici di bassa lega, ***i pochi secondi concessi a Marta Collot*** (ex candidata per Potere al Popolo per la regione Emilia Romagna, l'anno scorso) ***sono stati una dirompente boccata d'ossigeno per chi non vuole accettare il "nuovo ordine" con rassegnazione e passività.***

Vi riportiamo le sue poche parole, che sono state mandate in onda nella trasmissione di Martedì il 9 e il 16 febbraio, nello sgomento generale dei tanti in studio che erano venuti ad adorare e compiacere il nuovo capo dell'esecutivo.

Puntata del 9 febbraio 2021

Presentatore - "Marta Collot, parliamo di Mario Draghi: a lei piace come piace a tutti gli italiani?"

Marta - "Assolutamente no. Nonostante il fatto che sia stato santificato -in modo a mio parere imbarazzante- da tutti i media negli ultimi giorni, in realtà io credo che chi oggi si schiera e dice che Draghi può rappresentare un miglioramento per le classi popolari o è in malafede oppure subirà una cocente delusione..."

Secondo me Draghi rappresenta un nemico degli sfruttati, dei precari, dei disoccupati. Il mio giudizio non è campato per aria ma è dato dai fatti. Che cosa ha fatto Draghi concretamente negli ultimi anni?

Noi ricordiamo tutte le privatizzazioni degli anni '90, e soprattutto le conseguenze della privatizzazione di Autostrade (ovvero le oltre 40 morti nel crollo del ponte Morandi di due anni fa a Genova). Noi ricordiamo il ruolo di Draghi, con la lettera scritta insieme al Presidente [della BCE] Trichet, che di fatto **ha imposto delle politiche di austerità, massacro sociale, privatizzazioni, precarizzazione del mercato del lavoro**, che ha fatto un massacro sociale soprattutto per la fasce giovanili e quelle più fragili.”

Presentatore - “Mi dica quindi, che idea ha di questa classe dirigente?”

Marta - “La classe dirigente ha dimostrato un fallimento generale, si vede oggi nella gestione di una crisi pandemica.

Gridano vendetta i 92.000 morti ma gridano vendetta le migliaia di disoccupati. Grida vendetta il fatto che questa è una classe politica che si è dimostrata essere serva di Confindustria, che non è stata in grado di gestire [le richieste della] sua classe imprenditoriale... ricordiamo durante la prima quarantena tutte le aziende che hanno cercato di truffare lo Stato con la falsa cassa integrazione, che hanno cercato di aggirare i codici Ateco...”

Puntata del 16 febbraio 2021

Presentatore - “Vaccinazioni: Draghi è stato messo a capo del governo per accelerare questo processo. Cosa ne pensa?”

Marta - “Beh io direi che è veramente una mistificazione affermare che Draghi sia stato messo lì per vaccinare le persone... **Draghi è stato messo lì per commissariare l'Italia, per portare avanti un progetto politico ben chiaro e delineato che trova origine nell'UE.** E tra l'altro è appoggiato da tutto l'arco parlamentare.

Rispetto alla questione, secondo me di fondo, ovvero che **dopo un anno dallo scoppio della pandemia stiamo ancora gestendo il Covid in termini emergenziali:** abbiamo scelto deliberatamente la strada della convivenza con il virus, che è una strada criminale e letale, e lo dimostrano le migliaia e migliaia di morti.

E poi un altro tema che non ho assolutamente sentito nominare: la questione del reddito. Il punto è che oggi ci troviamo in questa situazione ma ci sono delle responsabilità politiche alle spalle, 30 anni di politiche di privatizzazioni, tagli e deregolamentazione del mercato del lavoro.

Ci troviamo in una situazione drammatica, in cui servirebbe certamente fare dei lockdown mirati, dove servono, garantendo però il reddito a tutti quelli che in questa situazione si

trovano senza lavoro, senza avere spesso accesso alle poche briciole che sono state messe a disposizione con gli aiuti.”

Tutti i video di Marta sono disponibili sulla sua pagina facebook



Contatti

Rete dei Comunisti

-  lnx.retedeicomunisti.net
-  facebook.com/retedeicomunisti

Contropiano

-  contropiano.org
-  facebook.com/contropiano
-  instagram.com/contropiano_org

Noi Restiamo

-  noirestiamo.org
-  facebook.com/NR.noirestiamo
-  www.instagram.com/noirestiamo

OSA

-  osa.claims
-  facebook.com/OSA-173472300208847
-  instagram.com/osa.nazionale